1958 nascevo io,

occhi azzurri e quattro capelli,

per cento sogni ancora più belli.

Nascevo io, tra minestre e biscotti,

sandali estivi e giocattoli rotti.

1964, calzoni corti e scarpe rotte,

quante stelle ci conto

dentro questa notte.

Notte che buio, che paura,

una millecento scura,

scura come una tazza di caffè,

quante belle figlie madamadorè.

1967, quattro più quattro non fanno sette,

fanno cento passi sopra il cuore,

berretto bianco da colonia

perso in riva al mare.

Mare di sabbia e sale,

che passa in fretta,

tra fili e stelle d’argento/

albero di natale acceso controluce

in una notte gonfia di vento.

1976, diciott’anni sui pensieri miei,

diciott’anni di caro bambino gesù

e chi se li ricorda più.

Diciott’anni sordi come una lametta,

per mia madre sulle scale

che m’aspetta.

1978, anni che volano,

che corrono al trotto,

anni bianchi come pioggia di cera,

corti corti come una preghiera.

“1958” – (1983)

autore: Demetrio Cadeddu